



## **Sindacato Lavoratori Comunicazione**

Via Vincenzo Calace, 4 - 70132 BARI

<http://www.slccgilpuglia.com>



## **Segreteria Regionale Puglia**

tel. 080/5736207 fax 080/5736208

e-mail: [slccgilpuglia@tin.it](mailto:slccgilpuglia@tin.it)

Bari, 20 Aprile 2020

Alla Segretaria Slc Nazionale  
Emanuela Bizi

Ai Lavoratori del Settore Musica

### **Oggetto: il settore musica ai tempi del COVID-19.**

La situazione caotica e ingestibile in cui si trova oggi l'intero sistema dello spettacolo ha origine dalla incongruità e contraddittorietà dell'impianto legislativo italiano, obsoleto e frammentato.

Per cui, se non si andrà ad operare su questo livello, anche superata la crisi attuale, le cose non potranno certo essere migliori di come appaiono ora.

In assenza di una legge quadro sul lavoro nello spettacolo (che la maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale hanno) non possono essere istituite le protezioni, le semplificazioni e le defiscalizzazioni sui lavoratori di questo settore, caratterizzati da una varietà estrema di professionalità e specializzazioni, tutte comunque dotate di un grado di formazione elevato.

Per quanto riguarda lo specifico della musica, esistono numerose tipologie e ambiti, nelle quali si articola il lavoro artistico e tecnico: spettacolo dal vivo, didattica, composizione, arrangiamento, organizzazione, distribuzione, studio di registrazione, ecc.

Se chi lavora nei settori tecnici (audio, luci, allestimenti, ecc.) ha specializzazioni specifiche e ben distinte, chi lavora nell'ambito artistico somma molte tipologie e specializzazioni differenti. Un musicista, come sappiamo bene, oltre ad occuparsi

della pratica del proprio strumento, lavora spesso anche come didatta, lavora in studio di registrazione, compone e arrangia parte dei repertori che costruisce, lavora come compositore e arrangiatore per altri, si trasforma spesso in organizzatore di rassegne e festival e ancora altro.

Gli interventi straordinari del Governo emanati sino ad ora, hanno una efficacia limitata perché, di tutta la complessità della articolazione del lavoro nello spettacolo, il complesso delle leggi attuali ne coglie pochissime parti, collegate a situazioni ben definite dal punto di vista contrattuale (musicisti e tecnici che lavorano nelle Fondazioni Lirico Sinfoniche, nelle ICO, negli enti, nei conservatori, nelle scuole pubbliche, in cooperative o strutture con contratti più o meno stabili, ecc..) oppure evidenziate da un certo numero minimo di versamenti previdenziali (ex ENPALS, ora INPS) sullo spettacolo dal vivo.

In questo momento, interventi e coperture di emergenza riescono a ricadere solo su chi ha contratti di questo tipo, oppure ha almeno 30 versamenti INPS per lo spettacolo nel 2019. In più, chi ha una P.IVA personale (che è generica e non attesta, da sola, che il possessore sia un professionista dello spettacolo) può accedere al bonus emanato per i lavoratori autonomi.

Ora, è pur vero che molti musicisti e moltissimi tecnici sono stati costretti a dotarsi di P.IVA. Per lavorare con continuità in determinati settori, soprattutto della musica commerciale, e che molti altri hanno avuto accesso ad insegnamento nella scuola pubblica, tuttavia, al momento attuale, secondo le valutazioni fatte da CGIL, in Italia sono più di 250.000 le persone che lavorano professionalmente nello spettacolo, privi di questi requisiti e tagliati fuori da ogni forma di sostegno, sia in questa gravissima crisi che in tempi normali.

Per tutti questi professionisti, che hanno pochi versamenti INPS, non accedono normalmente a contratti stabili, lavorano in situazioni normalmente discontinue e precarie, il lavoro irregolare, ad altissimi tassi di elusione ed evasione fiscale e previdenziale, non è una scelta ma l'unica possibilità offerta da un mercato privato deregolamentato, in cui le complicazioni burocratiche e l'altissimo costo del lavoro sono gli elementi principali che ne ostacolano la regolarizzazione.

Preso atto di questo scenario, assurdo e brutale, la SLC Nazionale, in contatto con gli altri sindacati e le cooperative ed associazione del settore, sta lavorando su questi differenti piani:

1) interventi straordinari a breve termine:

a) un decreto speciale indirizzato ai lavoratori dello spettacolo esclusi dai precedenti interventi. Per costruirlo occorre decidere quali saranno le caratteristiche di accesso, che non possono essere né generiche né basarsi su semplici autocertificazioni, come è facile comprendere. Ieri mi hanno informato che si sta affrontando questa decisione esaminando varie possibilità, per es. collegate ad avere almeno qualche versamento ex ENPALS nel periodo

precedente il blocco degli spettacoli oppure ad aver avuto qualche contratto, anche saltuario.

b) Accesso ad un reddito di “sopravvivenza”, basso e generico, per noi particolarmente umiliante perché non riconoscerebbe le professionalità che abbiamo conquistato in anni di lavoro, tuttavia un ponte utile a tappare i problemi per qualche mese.

2) Interventi a medio termine, per preparare la ripresa delle attività, le proposte principali sono due: istituzione rapida di una P.IVA dedicata ai lavoratori dello spettacolo, sostanzialmente differente da quelle generiche per servizi attualmente possibili, con bassi costi di gestione, possibilità di riduzione di parte del costo totale del lavoro, accompagnata da tutele ed ammortizzatori appositi. Alternativa, la introduzione di appositi voucher, anche questi accompagnati da tutele apposite e defiscalizzazioni.

Questa parte va spiegata meglio e lo faccio in coda.

3) Interventi a lungo termine: la costruzione di una legge specifica sul lavoro nello spettacolo, individuando le specificità di ogni settore (musica, teatro, danza), le caratteristiche del lavoro, le tutele da istituire, gli incentivi e le defiscalizzazioni.

Una proposta di legge in tal senso fu già costruita e presentata in Parlamento nel 2010, rigettata dal governo Berlusconi dell'epoca, che preferì dare spazio ad una proposta di legge sullo spettacolo della destra, per fortuna finita nel nulla.

Attualmente è al lavoro una commissione tecnica di SLC Nazionale per confrontare le scelte legislative dei paesi europei occidentali e riassumerle in una legge organica e funzionale alla situazione italiana.

Su modello degli scenari più avanzati, la proposta di legge potrà contenere:

- obbligatorietà del foglio di ingaggio;
- indennità di disoccupazione, andando modificare parti degli attuali criteri della naspi;
- istituzione di un Fondo di sostegno al reddito per i lavoratori dello spettacolo;
- assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- indennità di maternità;
- riconoscimento, nei contratti, delle giornate di prova necessarie alla preparazione degli spettacoli, con possibilità di coprirle con versamenti previdenziali (questo farebbe aumentare le giornate di versamenti ai fini pensionistici, che sono anche il parametro fondamentale per poter distinguere i lavoratori professionisti del settore);
- sgravi fiscali attraverso il riconoscimento delle spese per l'acquisto, la manutenzione e la riparazione delle attrezzature tecniche necessarie alla professione, delle spese relative ai mezzi di trasporto, a vitto e alloggio nel caso di trasferte, entro un limite massimo proporzionale al fatturato annuale;

- istituzione della figura professionale di “agente di artista di spettacolo”, attraverso la quale semplificare e facilitare il lavoro delle agenzie che si occupano di vendita e circuitazione degli spettacoli;
- istituzione di un registro dei lavoratori e degli agenti di spettacolo, che individui, sulla base dei parametri di certificazione stabiliti a livello europeo i professionisti del settore, che potranno accedere alle tutele e defiscalizzazioni previste;
- in collegamento con i punti precedenti, la proposta di legge potrebbe fornire anche gli elementi necessari ad avviare modifiche specifiche del sistema pensionistico, dell'iva sui prodotti culturali, della SIAE e dei diritti di esecuzione.

Le possibilità di questa legge, però, sono ancora più ampie.

Innanzitutto porterebbe ad unificare posizioni previdenziali ora mantenute separate, la musica dal vivo ed i servizi non direttamente di spettacolo (didattica, lavoro come arrangiatore, in studio, ecc.). In questo modo, oltre a prevedere versamenti in un'unica cassa previdenziale (che semplificherebbero le procedure per pensione, malattia, maternità, disoccupazione), permetterebbe di unificare i parametri per la definizione dell'ambito professionale, che, nella musica, è molto più ampio della sola concertistica.

Il riconoscimento giuridico della attività professionale di spettacolo e gli incentivi fiscali collegati, contribuirebbero all'abbattimento del costo del lavoro nello spettacolo e alla semplificazione degli obblighi fiscali e previdenziali, diventando un incentivo potente ed efficace alla emersione del lavoro irregolare, spesso l'unica scelta possibile per i piccoli organizzatori di eventi che, se pur con movimentazioni ed investimenti economici molto modesti, hanno una diffusione capillare sull'intero territorio nazionale, sviluppando un numero elevatissimo di eventi. In Puglia, per es. sono oltre 10.000 l'anno.

Una legge come questa aprirebbe anche possibilità legate alla didattica. In Italia esistono circa 1500 scuole di musica private, prive di qualunque riconoscimento pubblico, di incentivi fiscali, di finanziamenti pubblici. In queste strutture lavorano circa 18.000 musicisti e tecnici, quasi sempre privi di contratti o tutele.

Il riconoscimento professionale e le semplificazioni fiscali e previdenziali introdotte dalla legge che chiediamo permetterebbe di andare a modificare questo scenario, regolarizzando il lavoro e permettendo, da parte dello Stato, il riconoscimento ufficiale di queste strutture.

Il lavoro su questa legge è operazione, ovviamente, complessa e piuttosto lunga. E' prevedibile che non possa durare meno di un anno e mezzo – due anni, pertanto occorre sostenerla il più possibile per poterla avviare al più presto.

Qualche precisazione riguardo il punto 3, gli interventi da prevedere per il momento in cui sarà possibile una ripresa dell'attività spettacolare.

Sulla tempistica di una ripresa, non si è ancora deciso nulla di definitivo. Gli eventi più grossi ed i festival sono sicuramente sospesi sul nostro territorio. Una eventuale e parziale ripresa estiva, forse potrebbe esserci, ma vincolata a precisi

parametri di sicurezza, complicati da gestire e troppo costosi per la maggior parte degli organizzatori.

Il Governo è al momento orientato a non permettere la riapertura invernale di teatri e rassegne almeno sino alla fine dell'anno, ma al momento si tratta di ipotesi.

Al di là del momento preciso in cui le attività potranno riprendere, occorre ora preparare strumenti di intervento in grado di iniziare a modificare lo scenario disastroso emerso con violenza in queste settimane, permettendo semplificazioni, abbattimento dei costi e tutte le tutele possibili in un momento di transizione che avrebbe termine con la legge specifica.

A questo si sta lavorando attraverso le proposte di cui parlavo al punto 3, che devono essere intese come transitorie perché, da sole, non possono affrontare e risolvere i problemi che ho precedentemente evidenziato.

A livello regionale si sta portando avanti un confronto molto serrato con la amministrazione regionale, essenzialmente su due piani:

1) messa in sicurezza delle strutture, imprese e aziende del settore di produzione culturale e spettacolare, la cui attività, anche quella su cui interviene il finanziamento regionale, è al momento del tutto sospesa, con annullamento di stagioni spettacolari, festival, rassegne, eventi, stage.

Sono stati richiesti innanzitutto la liquidazione immediata dei pagamenti ancora sospesi dell'attività pregressa, cosa che sta avvenendo in questi giorni;

Interventi di credito privo di interessi da erogare nel più breve tempo possibile;

Interventi di risorse erogate a fondo perduto per coprire le spese fisse strutturali;

Interventi di cassa integrazione per le situazioni in cui è possibile.

2) Riprogrammazione degli interventi economici a sostegno delle attività annuali, in modo da facilitarne la ripresa, appena sarà possibile.

Sulla situazione regionale è importante conoscere alcuni elementi, fondamentali nel momento in cui le attività riprenderanno.

La regione, negli anni, ha sviluppato un articolato e complesso piano di finanziamenti alle attività spettacolari e culturali, in un confronto costante con sindacati ed organizzazioni del settore.

Gli investimenti annuali complessivi si aggirano, in media, sui 12 milioni annui, sfruttando anche canali di finanziamento della UE.

Attraverso passaggi complessi e trasparenti, sono una settantina le strutture, di varia dimensione, che sono ammesse a questi finanziamenti, e che sviluppano eventi, festival e rassegne.

Queste programmazioni rappresentano un ambito organizzato e qualificato a cui molti di noi propongono i propri progetti e nel quale molti hanno sviluppato e svilupperanno del lavoro.

Occorre prestare molta attenzione nella fase di firma dei contratti: utilizzando fonti di finanziamento pubbliche, queste strutture sono tenute alla massima trasparenza e regolarità, pertanto occorre sempre controllare che nei contratti siano espressamente previsti i versamenti previdenziali Inps, dei quali le stesse strutture sono tenute a dare certificazione agli artisti.

Evidenzio questo passaggio perché dai dati della ricerca che sto sviluppando appare che, invece, non tutte lo fanno, lasciando gli artisti scoperti dalla previdenza e, sostanzialmente, truffando la Regione che assegna a loro risorse anche in proporzione al lavoro, regolare, sviluppato.

Ricordiamo sempre che le risorse pubbliche devono sempre essere gestite nel pieno rispetto delle normative, controlliamolo perché altrimenti è un danno grave che ricade su di noi.

Il Segretario Generale Slc Cgil Puglia  
Nicola Di Ceglie

Il Coordinatore Settore Musica Puglia  
Felice Mezzina